

_Lettera_N_4312

A don Carlo Peretto

[Torino], ce 5 febbrajo 1886

Carissimo D. Peretto,

La tua lettera mi fece grandissimo piacere: te ne ringrazio tanto. Ringrazia per me anche tutti codesti miei cari figli dell'affetto che mi conservano e delle preghiere che fanno per me. Tutti gli altri Superiori si uniscano a me per dirti la stessa cosa.

Se avessi vent'anni di meno, come il viaggio d'America sarebbe presto fatto! Ma se a tutto vi è rimedio, pegli anni che passano non ce n'è: quindi pazienza.

Non crediate però esser tanto lontani ch'io non possa trovarmi con | voi in certi momenti. E quando si fa sera e riposo qualche istante in una semi oscurità, io vi passo tutti in rivista uno per uno, vi veggo in ispirito, parmi sentire la vostra voce, m'intenerisco e prego per voi, oh! Con quanto affetto, con quanto fervore! Eppoi vi benedico come se foste tutti davanti a me... come lo foste il giorno della partenza! In quei momenti il vasto oceano che ci separa, non è più che una goccia d'acqua; il Brasile, la Patagonia, Buenos Aires, Montevideo non sono più che a un passo dalla mia sedia.

Ma quel che mi dispiace è il sentire che la tua salute è alquanto precaria. Abbiti cura e soprattutto confida in Maria Ausiliatrice | Ella saprà ottenerti la salute se utile al bene dell'anima tua, ovvero la forza e il coraggio (che hai già per grazia del Signore) sempre maggiori, specchiandosi nella vita dei Santi, e del nostro San Francesco di Sales in ispecie.

Degni il Signore versare sul tuo capo e su tutti codesti cari miei figli le sue più elette benedizioni; prega con essi sempre per me e pegli altri Superiori ed abbimi sempre pel

Tuo aff.mo in G. e M. Sac. Gio. Bosco